

REAZIONI Gli amministratori: «Non ci metteremo tra polizia e manifestanti come nel 2005»

Sindaci e industriali: nasce il "fronte del sì" «Sbloccare i cantieri per salvare la Valsusa»

→ Tutti divisi sulla Tav. In Valle si sono spaccati in due i sindaci dei Comuni: da un lato i No Tav ad oltranza, dall'altro i favorevoli all'opera. E adesso anche i sindacati si dividono, con una polemica tra Cisl e Cgil.

CGIL CONTRO CISL

Partiamo da questo secondo aspetto, con la decisione della Cisl di organizzare martedì alle 9.30 un presidio a Susa per manifestare la propria solidarietà nei confronti dei lavoratori che lunedì notte sono stati il bersaglio, insieme alla polizia, delle sassaiole. Una iniziativa che potrebbe provocare qualche nuova tensione in Valle e che non piace alla Cgil. «Si rischia di inasprire le contrapposizioni in un clima teso», scrive in una nota il sindacato. Il timore è quello di gettare altra benzina sul fuoco anche se «atti di violenza come questi hanno la nostra ferma condanna». Le parole non bastano alla Cisl che per bocca dei segretari regionale e provinciale, Giovanna Ventura e Nanni Tosco lanciano un appello «a portare la propria solidarietà ai lavoratori aggrediti, riaffermando, attraverso la partecipazione al presidio di Susa, il principio della non violenza».

SINDACI IN PRIMA LINEA?

E si spaccano anche i sindaci della Comunità

montana valli Susa e Sangone, dimezzati dalla defezione delle 21 amministrazioni di centrodestra che mercoledì sera non hanno partecipato alla conferenza dei sindaci a Bussoleno. Divisi sull'opera e, tra i contrari, divisi anche sul tema delle compensazioni, gli amministratori hanno invece cercato, ed in parte trovato, un accordo sulla gestione dell'unità di crisi, nata lunedì notte di fronte all'emergenza. «Il ruolo dei sindaci sarà quello di moderatori. Torneremo a riunirci a Bussoleno se necessario», spiega il presidente Sandro Plano. Alle manifestazioni non violente insomma ci saranno anche le fasce tricolori ma resta da capire il loro ruolo in caso di incidenti: «Bisogna vedere se siamo disposti a metterci tra i manifestanti e le forze dell'ordine come a Venaus», precisa Emilio Chiaberto, sindaco di Villarfocchiardo. Sulle modalità di intervento dell'unità di crisi la discussione è ancora aperta. Certo invece l'ingresso di una rappresentanza del Movimento No Tav: «Cinque-dieci persone al massimo», precisa Plano. Maggiori dettagli arriveranno probabilmente dalla riunione dei movimenti che si è tenuta ieri sera a Bussoleno.

Si organizza intanto anche il fronte del sì. Oggi il mondo imprenditoriale e politico piemontese si incontra all'Unione Industriale per richiamare l'attenzione «sull'importanza

prioritaria della Tav». La mobilitazione del sì arriva a ridosso della scadenza imposta dall'Unione Europea. «È bene che si riconfermi che Torino e il suo mondo economico, politico e istituzionale pensano che il Corridoio 5, di cui la Tav fa parte, sia una vena strategica per l'Europa e per l'Italia» È il commento di Piero Fassino, neo eletto sindaco di Torino e anche lui presente oggi all'Unione Industriale.

SCIOPERO DELLA FAME

Intanto alla Maddalena si cambia tattica. E la protesta passa attraverso lo sciopero della fame. L'iniziativa è partita da un volto noto tra gli attivisti del movimento. Si tratta di Turi Cordaro, meglio conosciuto tra i pacifisti come Turi Vaccaro. Da mercoledì sera a Chiomonte ha iniziato lo sciopero, ed è pronto - scrive sui siti del movimento - a continuare fino al 31 maggio, data di scadenza fissata dalla commissione europea per l'inizio dei cantieri. Dopo la roulotte del Movimento Cinque Stelle, oggi pomeriggio, la Federazione della Sinistra di Torino monterà una tenda di tre metri per sei per ospitare i militanti di guardia al presidio durante la notte. Atteso per domani sera l'arrivo a Chiomonte anche di Haidi Giuliani, la madre di Carlo Giuliani.

Carlotta Rocci